



La denuncia

La scelta metterà in gravi difficoltà migliaia di persone

Attacco strutturale

Oltre alla rete consolare, tagli pesanti alla Cooperazione

Commissioni parlamentari di merito, né dalle comunità degli italiani all'estero. L'opposizione da parte delle rappresentanze degli italiani nel mondo, delle loro associazioni e dei parlamentari eletti nelle circoscrizioni estere è stata quasi unanime. Ma tutto ciò non ha fermato i tagli. Non ha arrestato la chiusura dei Consolati. La mannaia è calata pesantemente. La mozione è stata bocciata dalla maggioranza di centrodestra.

A nulla sono servite le petizioni a sostegno del mantenimento della rete consolare. «La Comunità italiana residente all'estero sente il dovere di appellarsi ad una attenta riflessione perché si prenda in seria considerazione la nostra situazione all'estero... Non possiamo e non vogliamo tacere di fronte ad atteggiamenti e scelte politiche che penalizzano la nostra comunità e l'immagine stessa del Paese». È quanto afferma in una nota il Comitato di Coordinamento di Liegi. «Noi siamo i primi a sostenere che i costi superflui vanno eliminati, ma NON chiudendo definitivamente i Consolati, rinviando perennemente le elezioni e logorando così il ruolo e le responsabilità di CGIE e Comites, azzerando i finanziamenti per la divulgazione della lingua e cultura italiana all'estero, per l'editoria, per l'assistenza». Petizioni dallo stesso contenuto, e con richieste analoghe, sono state realizzate a Losanna, Amburgo, Lille, Detroit... «L'attuale Governo ha deciso di chiudere entro l'anno 2011 i Consolati d'Italia di Amburgo, Liegi, Lille, Manchester, Mons e cancellare i corsi di Lingua e Cultura all'estero per abbandonarci completamente», rimarca il documento del Comitato di Liegi. «La chiusura dei Consolati - conclude la nota - metterà in gravi dif-

ficoltà migliaia di persone, di nostri connazionali. Arrecherà un grave danno all'immagine del Paese nei rapporti internazionali con le autorità politiche locali e sancirà la fine del legame con le comunità italiane residenti all'estero». E così - denuncia la Confasal Unsa Esteri - «Losanna chiuderà i battenti per l'1.11.2011 con il trasferimento delle proprie competenze su Ginevra...Lille chiuderà in data 1 luglio; per Liegi si è in attesa dell'assenso delle autorità locali alla rimodulazione della circoscrizione consolare e per la Germania avrà luogo un' informativa ad hoc. ...».

«Le chiusure previste - rimarca la mozione dei senatori Pd - peggioreranno la funzionalità di una rete consolare già in difficoltà, raddoppiando l'utenza delle sedi consolari residue alle quali dovranno rivolgersi i cittadini italiani residenti all'estero. Si produrrà così lo spostamento dalle sedi chiuse alle nuove sedi di competenza di centinaia di migliaia di pratiche. Sono prevedibili le conseguenze negative sulla funzionalità degli uffici e sull'efficienza dei servizi; l'impossibilità di fatto di sostenere le prossime tornate elettorali e referendarie, anche mettendo a forte rischio il raggiungimento del quorum, con grave lesione del diritto di partecipazione democratica

Lingua dismessa

Tagliati anche i fondi per l'insegnamento dell'italiano all'estero

Legami recisi

Il nostro Paese si allontana da milioni di connazionali

che la Costituzione ha riconosciuto ai cittadini italiani residenti all'estero...». Cresce la rabbia tra i nostri connazionali all'estero. Ad Amburgo - il Consolato chiuderà l'1 luglio - il Comitato «Salviamo il Consolato», ha deciso di promuovere un'altra iniziativa di protesta: «È in atto un "bombardamento epistolare" presso le segreterie di Berlusconi, Frattini, Tremonti e Mantica», scrive Eleonora Cucina. Il Comitato ha inviato una email a tutti i connazionali residenti della circoscrizione invitandoli a mandare ciascuno 4 fax alle segreterie di Premier e Ministri. Il tutto per protestare «contro una misura di cosiddetto risparmio che vedrà la chiusura di uno dei consolati più vecchi ed importanti del mondo, come quello di Amburgo». Il «bombardamento» non ha sortito effetto. La mannaia è calata. ♦

E.coli, un'altra vittima Dalla Ue 150 milioni di euro per i danni agli agricoltori

Ancora una vittima in Germania, mentre spunta un caso sospetto in Canada. Nessuna certezza sulle cause dell'epidemia di E.coli. La Ue mette sul banco 150 milioni di euro per risarcire gli agricoltori. «Troppo poco per l'Italia».

MARCO MONGIELLO

Bruxelles

I colpevoli non sono i cetrioli né i germogli di soia ma, mentre continuano i test per scoprire l'origine dell'infezione, in Germania il batterio killer continua a mietere vittime, arrivate a 24. In Europa il settore ortofrutticolo è in ginocchio e la Ue ha proposto 150 milioni di euro di aiuti. Troppo pochi per l'Italia, dove gli agricoltori sono scesi in piazza e hanno accusato il Governo di immobilismo.

Quella di ieri è stata una giornata campale nella guerra scatenata dall'infezione di un ceppo letale di batterio escherichia coli. Oltre alle 23 vittime tedesche e al decesso in Svezia di una donna, che era stata in Germania, ieri è stato segnalato un caso sospetto in Canada. Secondo i dati dell'ECDC, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, i casi di infezione sono oltre 2500 e riguardano tredici Paesi Ue, ma non l'Italia.

L'incertezza sull'origine del contagio sta provocando il panico dei consumatori e il collasso del settore ortofrutticolo. Ieri i ministri europei dell'Agricoltura si sono riuniti a Lussemburgo, dove la Commissione Ue ha proposto di stanziare 150 milioni di euro per risarcire agli agricoltori il 30% del valore dei prodotti invenduti. Una cifra «insufficiente» secondo il ministro per le politiche agricole e alimentari Saverio Romano. «Temo - ha detto - che saremo richiamati nuovamente a ridiscutere di eventuali compensazioni, addirittura con uno stato di crisi del comparto, se non viene individuata immediatamente la provenienza del batterio stesso, in quanto lascerebbe tutti in uno stato di incertezza». In ogni caso, ha aggiunto il ministro, «per quanto riguarda i nostri prodotti possiamo dare la certezza agli italiani che sono sani e sono buoni». Le rassicurazioni però non bastano agli agricoltori italiani che hanno denunciato un calo dei consumi del 20% di frutta, verdura e ortaggi. Secondo la Cia, Confederazione italia-

na agricoltori, i danni ammontano a 150 milioni di euro, soltanto in Italia. Per la Coldiretti la stima è intorno ai 100 milioni di euro per le 300mila imprese ortofrutticole italiane e di 417 milioni di euro per quelle europee. Ieri l'associazione dei coltivatori diretti ha manifestato nelle piazze da Milano a Latina. A Fondi, all'ingresso del più grande mercato ortofrutticolo italiano, gli agricoltori hanno distribuito gratuitamente gli ortaggi invenduti.

CAMBIATI I CONSUMI

Secondo i dati di Eurobarometro il timore del batterio killer ha portato il 35% dei consumatori europei a cambiare abitudini alimentari. Intervenendo al Parlamento europeo a Strasburgo il commissario Ue alla Salute, John Dalli, ha criticato la Germania per la prematura diffusione delle informazioni sull'origine del batterio. La Spagna ha denunciato 200 milioni di euro di danni a causa del crollo dell'intera produzione di cetrioli. Il commissario ha però definito «sproporzionata»

Risarcimenti

Pari al 30% del valore del prodotto invenduto L'Italia: «Troppo poco»

qualsiasi misura sui prodotti dell'intero mercato europeo, perché l'infezione resta circoscritta nella regione tedesca di Amburgo.

Secondo il ministro della Salute Ferruccio Fazio «non mangiare la frutta e la verdura in Italia non ha alcun senso» così come «non ha alcun senso fare ulteriori controlli a parte quelli di routine». Un atteggiamento duramente criticato dal Codacons, secondo il quale «evidentemente il ministro non si rende conto che annunciare meno controlli è l'opposto di quello che si dovrebbe fare per rassicurare i consumatori italiani». Per l'associazione dei consumatori il danno agli agricoltori italiani si sarebbe potuto evitare «se si fossero bloccate le esigue importazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Germania» e in ogni caso «non si sono fatti controlli nemmeno per i negozi che non espongono le etichette di provenienza di frutta e verdura, importante perché i consumatori si possano fidare ed acquistare prodotti made in Italy». ♦

CROAZIA NELLA UE

Vicina la chiusura del negoziato sull'ingressonella Ue. «Penso che venerdì ci saranno buone notizie», ha detto il presidente della Commissione Ue Barroso, indicando la data di luglio 2013.